

Vincenzo Vicari e la fotografia aerea

Bellinzona, Palazzo Franscini, 2-16.9.2020

In concomitanza con l'inaugurazione della mostra [Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia](#) (Lugano, MASI, 30 agosto 2020-10 gennaio 2021), Palazzo Franscini ospita una postazione dedicata agli scatti aerei del fotografo luganese, tra i primi nel nostro Cantone ad aver utilizzato l'apparecchio fotografico dall'aeroplano. Le fotografie presentate, realizzate tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta del XX secolo, provengono dall'Archivio storico di Lugano e dall'Archivio di Stato del Cantone Ticino.

Vincenzo Vicari

Vincenzo Vicari (Lugano, 1911-2007) è tra le figure più significative della storia della fotografia ticinese. Il suo obiettivo ha catturato oltre mezzo secolo di storia cantonale, immortalandone fatti, personaggi e luoghi. Imprenditore di successo, attivo anche nella formazione degli apprendisti fotografi, Vicari ci ha lasciato, accanto alle tante testimonianze della sua produzione, una nutrita documentazione sul suo "essere fotografo", come il libro intervista *I primi 85 anni*, realizzato in collaborazione con Werther Futterlieb nel 1996.

Vicari e il volo: una relazione a doppio filo

Vincenzo Vicari ha intrattenuto con il volo una "relazione fotografica" speciale, di rara profondità e intensità. Due passioni, quella per la fotografia e quella per l'aviazione, nate quasi contemporaneamente nella giovinezza e che ben presto si sovrapposero e confusero.

Da una parte l'avvio alla fotografia: dopo l'apprendistato dal 1927 al 1929 presso Herbert Rüedi, intraprese un'esperienza oltre Gottardo per poi tornare a Lugano e in seguito, dopo la collaborazione con Ernesto Steinemann a Locarno (1932-1936), aprire il proprio atelier in Viale Carlo Cattaneo 19. Dall'altra il desiderio di volare, germogliato nelle gesta dei pionieri dell'aviazione e fiorito definitivamente durante il servizio militare, quando Vicari fu incorporato nella Compagnia aviazione 10 comandata dal capitano Decio Bacilieri (nel 1938 solo per un fortunato contrordine sfuggì all'incidente del Muotathal) ed in seguito, negli anni di guerra, coordinò una trentina di fotografi che effettuavano rilievi aerei lungo il confine con la Germania nazista.

A partire dalla fine degli anni Trenta, Vicari iniziò a ritrarre il nostro Cantone dal cielo. Premesso che le prime riprese aeree datavano ancora degli anni Venti, Vicari era il primo fotografo ticinese a cimentarsi con regolarità in questa branca della fotografia. Ritornando nel 1996 su quel periodo, in mezzo a numerosi aneddoti, l'ottantacinquenne Vicari rimarcava come "Quando hai in mano una macchina che devi spingere contro l'aria visto che sei costretto a fotografare con il busto fuori dal velivolo, sei preso sì dalla passione del tuo mestiere, ma anche da quella del volo. Una passione che non si è limitata agli anni della gioventù ma che è durata lungo tutto il mio percorso umano e dura ancora! Per un notevole periodo poi sono stato il solo, grazie anche ad apparecchi eccezionali, a poter fare in Ticino fotografie altrettanto eccezionali".

Decisamente, il periodo d'oro del "Vicari aereo", anche per una questione anagrafica, è quello che dall'inizio della carriera va sino alla fine degli anni Sessanta del XX secolo. I soggetti, in gran parte riconducibili al Distretto di Lugano, comprendono molte vedute a carattere paesaggistico destinate all'edizione di cartoline, ma anche un numero rilevante di riprese di avvenimenti significativi dell'epoca. Si pensi all'alluvione del 1951 o alla partita di calcio Svizzera-Italia, giocata il 25 novembre di quello stesso anno in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio di Cornaredo. E si potrebbero ancora citare le riprese dall'alto di edifici e monumenti storico-artistici, dei quartieri di Lugano o della realizzazione di opere pubbliche. O, in un'altra prospettiva, gli scatti dedicati ai commilitoni, ai piloti e alle evoluzioni della Compagnia aviazione 10 durante la mobilitazione.

Quella tra Vicari e l'aeroplano fu quindi una relazione feconda e dalle tante sfaccettature, che ci riporta agli albori della fotografia aerea nei nostri cieli e ci consente, oggi, di osservare dall'alto il Ticino dell'altro ieri.

Gianmarco Talamona, agosto 2020